

Riforma della PAC : Controversie Francesi

L'industria lattiero casearia europea sarà doppiamente colpita dalla nuova riforma della PAC. Sebbene i cambiamenti nell'andamento del mercato lattiero caseario causeranno problemi, l'industria soffrirà ancora di più a causa del "disaccoppiamento". Questo è quanto affermato da *Xavier Paul-Renard*, Presidente dell'Associazione lattiero casearia francese ATLA.

Paul Renard si è dimostrato fortemente contrario alla riduzione in quattro anni del prezzo di intervento del burro, e all'introduzione di un tetto massimo annuale sulle quantità acquistabili dalle autorità di intervento, fissato a 30.000 tonnellate per il 2008. Ha fatto anche riferimento al taglio del 15% in tre anni del prezzo della SMP.

Secondo *Paul Renard* in realtà tutte queste misure sono state adottate sulla base di ipotesi inesatte. Le decisioni di Berlino del 1999 prevedevano infatti un incremento del 2% annuo nei consumi di latte nell'EU. Questa tendenza si è verificata fino al 2000/01 dopodiché la crescita della domanda si è ridotta all'1% conducendo a un decremento annuo di 1 miliardo di litri di latte.

Altri problemi si verificherebbero perché ci si aspettava che la crescita nei consumi avrebbe bilanciato il decremento delle quantità esportate.

Il Ministro difende la riforma della PAC

Il Ministro dell'agricoltura Francese *Hervé Gaymard* è intervenuto in difesa della PAC sottolineando come il compromesso di Lussemburgo guarderebbe al futuro, salvaguardando i redditi degli agricoltori e risparmiando i rimborsi EU a Cancun. Il budget della PAC rimarrebbe stabile fino al 2013 e integrerebbe le risorse supplementari che servirebbero all'allargamento.

All'industria del settore lattiero caseario, sono garantite le quote fino al 2015, anche se, seguendo gli accordi di Berlino, cambiamenti potrebbero essere apportati dal 2008. Sul disaccoppiamento, *Gaymard* sottolinea come non sia mai stato chiesto di considerare un'applicazione parziale. Inoltre per quel che concerne la Francia, solo il prezzo di intervento del burro sarebbe ridotto, mentre il taglio supplementare sarebbe compensato fino all'82% anche se solo l'11% del latte francese è trasformato in burro.

Il settore lattiero caseario non e' convinto

Paul Renard tuttavia sostiene che gli industriali del settore temono che i ridotti ritorni sui prodotti industriali (polvere, burro) osservati negli ultimi due anni possano indurre i Produttori di latte a commutare le produzioni verso i beni di consumo più vantaggiosi (formaggio, yogurt ecc....)

Paul Renard ha appoggiato quindi gli sforzi dei Produttori di latte nella creazione di un fondo regolatore, ovviamente stabilito con un limite di tempo da rispettare. Inoltre tale fondo non dovrebbe offrire nessun vantaggio competitivo, escludendo in partenza partecipazioni da parte degli industriali.

D'altra parte però egli non ritiene che il fondo possa offrire una soluzione alla situazione, eviterebbe solo una distorsione dei prezzi.

Ci sarebbero comunque numerose cose da definire prima, come per esempio il prezzo del latte che era in fase di negoziazione.

Tre scenari sarebbero possibili: un accordo nazionale con un fondo regolatore, un accordo senza fondo ma con una deroga regionale per i Produttori in difficoltà oppure nessun accordo nazionale.

Gaymard ritiene che un fondo interno uniforme sia una possibilità da considerare per le industrie. Tuttavia, con la creazione di poli industriali privati e cooperativi, è meglio prevenire sfide future. In

altre parole la soluzione ai problemi del settore lattiero caseario scaturirebbe principalmente dalla sua riorganizzazione.

Secondo *Gaymard* i primi risultati di una indagine sull'industria lattiero casearia francese e sulle aziende di trasformazione del latte condotta dal ministero sarà pubblicata alla fine di Gennaio.

Problemi di mercato

Le preoccupazioni delle industrie non si limitano all'impatto della riforma della PAC, ma anche alla minaccia crescente degli hard discount. Secondo *Paul Renard* nel 2000 l'hard discount assorbiva il 9% dei prodotti alimentari venduti in Francia, oggi la quota di mercato detenuta dagli hard discount ha raggiunto una media del 12% sull'intero comparto agroalimentare. Nel settore lattiero caseario la quota di mercato è drammaticamente più alta, oscillando tra il 15% per il burro e il 20% per latte liquido.

Fortunatamente queste figure sono ancora lontane dal 50% che si riscontra nello stesso mercato tedesco ma è un andamento che preoccupa gli interessati.

“La crescita degli hard discount sta portando il settore a un progressivo declino in valore aggiunto e sta svilendo l'immagine dei nostri prodotti”, commenta *Paul Renard*, rammaricandosi inoltre del fatto che i supermercati diano sempre più importanza ai prezzi.

a cura di Gianluca Macchi
Dipartimento Economia ed Ingegneria Agrarie
Università di Bologna